



CONSERVATORIO DI MUSICA B.
FONDO TORRE
LIB 25
REC. 1 DEL

Arg. 29.
1926)
a p.

IL MONDO
FESTEGGIANTE

BALLETTO A CAV ALLO

FATTO NEL TEATRO
congiunto al Palazzo del Sereniss.

GRAN DVCA,

PER LE REALI NOZZE
De' Serenissimi Principi

COSIMO TERZO
DI TOSCANA,

E

MARGHERITA LVISA
D'ORLEANS.



In Firenze, nella Stamperia di S. A. S. 1661.
Con licenza de' Superiori.

pago d'Atene, oue come in picciol ristretto compendiata era tutta la Greca sapienza, non isdegnò d'ascoltare in piena adunanza come negozio alla somma delle cose importantissimo, la contesa de' Vincitori ne' giuochi Olimpici, contrastanti fra loro della guadagnata Corona. Vollerò bene queste saggie Repubbliche meschiare ne' loro festeggiamenti varie operazioni di forze, di salto, di lotta, e di combattimenti, pretendendo con tal maniera conseruar ne' lor Popoli fra le pompe de' Teatri la disciplina della milizia.

E la Toscana Nazione onde tolsero i Romani delle sacre funzioni le cerimonie, ed i riti, prele da loro così laudeuol costume, e con non interrotta offeruanza sino a' presenti tempi il conserua, essendo non meno illustre la Città di Firenze in Italia per la nobiltà de' Cauallereschi esercizi di quello che fusse appresso i Greci per la solennità de' suoi spettacoli famosa l'antica Sparta.

E se mai ebbe questa Prouincia cagione di palesar con vniuersali espressioni l'immenità del suo giubbilo, certo fu in quel tempo da segnarsi con bianca pietra per entro i fatti delle Toscane grandezze, nel quale la Seren. Principessa MARGHERITA LVISA d'Orleans destinata Conforte del Serenissimo Principe degno figlio del suo Monarca, venne co' raggi di sua celeste bellezza a illuminarne l'Emistero Toscano, onde riceuuta a prima con Reale apparato, si risoluè con alto festeggiamento etiamdio solennizzarne l'arriuo.

Il perche il Serenissimo Gran Duca con quella esquisitezza, e perfetto giudicio, ond' egli ben conosce, e determina dell'altrui sufficienza, tralcesse infra molti Cauallieri di questa Corte di simiglianti materie intendentissimi il Signor Alessandro Carducci, e gli impose il diuisare vna Festa di molte Caualleresche operazioni composta, oue, e la franchezza nell' adoperar l'Armi, e la perfezione nel maneggiar i Caualli de' suoi Gentilhuomini si vedesse; che però veruno in tal'azione non ebbe luogo, che o per nascita natural Vassallo della Toscana, o per elezione actual Seruitore di questa Corte non fusse.

Applicò l'animo il Sig. Carducci con la douuta prontezza all'esecuzione del Carico impostoli, quando la generosa risoluzione del Sereniss. Principe Sposo di volere con l'attuale operazione di sua Real persona interuenire nell'opera, accrebbe per così fatto onore infinitamente di dignità a tutta la Festa, ma inuolse però l'inuentore in incabrose difficoltà, mentre non comportando la conuenienza, che verun Caualiere di priuata fortuna facesse figura d'vguaglianza con S.A., fu necessitato il Sig. Carducci a cercare vn concetto, che ammettesse numero impari d'Operanti, il che, e nell'ordine della finta Battaglia, e nelle figure del graziosissimo Ballo, quanto fosse mal ageuole a farsi il fanno tutti coloro, che abbiano di

16
simil' materie menche mediocre la cognizione; pure il suo accorto auuedimento seppe con sì tanta disposizione ordinare il tutto, che d'onde pare, che per la disugualianza del numero douesse nascere sproporzione grandissima, seppe egli trarne la perfezione maggiore.

E perche alla Nobiltà del Caualleresco esercizio corrispondesse etiandio la magnificenza di Reale apparato, comandò S. A. al Sig. Alessandro Visconti di soprintendere all'ornamento del Teatro, ed alla fabbrica delle macchine, il che egli fece con sì puntual diligenza, e con tale isquisitezza, che ben dimostrò esser vanto ordinario di questa Corte il fare le cose stimate comunalmente per le più difficili; ma perche la presente Festa si celebrò drento al Palazzo medesimo del Sereniss. G.D., e fie necessario raccontare di quella vasta fabbrica quanto solamente si richiede per la chiarezza della presente Narrazione.

Il Real Palazzo di Firenze degna Reggia de' Gran Duchi della Toscana in ciascuna delle sue parti accompagna la pompa della sua maestosa fronte, che per lunghissimo tratto distesa, composta di vastissime pietre nobilmente lauorate a bozzi spira per ogni parte grandezza a tal segno, che questa fabbrica, non peranco alla disegnata perfezione condotta, con le più eccelse moli, che o la Greca industria adornasse, o la Romana possanza da' fondamenti inalzasse, di maggioranza contende; la vaghezza maggiore racchiude ella in vn'
am-

17
ampio Cortile, che dal bizzarro Ingegno dell'Amannato diuisato fu per tal guisa, che ritenendo in ordinate falde la maestosa ampiezza de' bozzi, si rele poi nel rimanente capace de' più esquisite ornamenti dell'Arte, rigiranui all'intorno ricche cornici, che i variati ordini d'Architettura ne diuersi piani distinguono dalla parte opposta all'entrata principale, dal primo Cordone in su l'aperto Cortile risponde in vno spazioso Teatro, porgendosi in tal maniera l'vno all'altro vaghezza maggiore, e riceuendo etiandio tutti e due ornamento grandissimo dalla copiosa Fontana, che collocata nel mezzo d'entrabi fa delle sue limpide acque riscanti sopra ampj vasi di marmo, ed a questo, ed a quello giocondo spettacolo.

Stendesi il Teatro in forma Parabolica, circondato da' fianchi da vn'ordine di Pilastrì, dalla sommità de' quali prendono cominciamento le molte scalee, che lo spazio per gli spettatori compongono, e queste comprese restano fra due ordini di Balaustrì, che rigirando per tutto il Teatro gli fanno doppia Corona, la più alta di loro viene adornata da ventiquattro vaghissime Nicchie di pietra, a gli altri ornamenti del Teatro corrispondenti; e per renderlo in così solenne occasione di maggior quantità di Popolo comodamente capace, sopra la sommità delle Nicchie si fece ricorrere vna architraue, d'onde nuoue file di gradi si distaccauano, e di numero, e di decliue al prim'ordine simiglianti adornandosi, queste
B 2 etian-

Et andio con doppie Balaustrate; la distanza che
era fra li due ordini di gradi occupauasi da venti-
quattro Gabinetti diuisi fra loro dalle gran Nic-
chie, per entro le quali sopra adornata Base era
collocato vn Vaso finto di pietra mischia, che ali-
mentaua vn ardente fiamma all' illuminazione del
Teatro; dall' ordine più alto de' Balaustri sorgea-
no ricche Piramidi, onde staccauansi i sostegni,
che le fiammeggianti Lumiere reggeuano, al cui
fulgore molte faci d' Adriatiche cere composte
porgeuano alimento continuo, che in forma di
lucenti Stelle ordinate si con la lor luce il Teatro
ne illuminauano, che le tenebre di quella notte
facean risplendere al pari d' ogni più luci d' giorno.

Ma lume di gran lunga maggiore riceuette il
Teatro all' arriuo della Sereniss. Sposa, la cui au-
gusta fronte, il cui sereno ciglio vibrauano co-
piofi raggi di luce, e molti vi furono, che essendo
de' maggior Luminarij, che l' Italico Cielo ne illu-
strino, vollero comparir quella notte in sembian-
za di minute Stelle; riceuette spettatori di sì alta
condizione vn palco eretto, e destinato a tal ser-
uizio, che chiudeua l' aperto lato del Teatro, e or-
nato di preziosi addobbi riceuea ornamento mag-
giore dalla presenza di numerosa quantità di no-
bilissime Gentildonne, che per gli ornamenti este-
riori molto aggiugnueuano di vaghezza a' lor gen-
tili sembianti.

Dalla parte opposta al seggio de' Serenissimi, e
delle Dame era il vertice del Teatro, oue alzauasi
si

si nobil proscenio, che la sua fronte auera di va-
ghe pitture adornata, rappresentando a gli occhi
de' riguardanti molti Pilastri, che in aggiustato
ordine d' Architettura disposti, reggeano sopra i
lor capitelli vn ricco fregio, che facea base all' am-
pia Cornice, sopra di cui entro a' due scudi circon-
dati di varj trofei, e inghirlandati della Toscana
Corona erano l' Armi e del Sereniss. Gran Duca,
del Reale festeggiamento magnanimo apprestato-
re, e de' Sereniss. Sposi, ad onore de' quali la
presente operazion consacratauasi; nella parte in-
feriore del ricco proscenio lo spazio, che rimane-
ua fra' Pilastri del mezzo occupauasi da vna gran-
dissima Nicchia oue effigiato era vn Gigante da
vn Otro, che in braccio tenea spandente gran co-
piad' acque chiarissime. Egli distendendosi in
bizzarra veduta da vn de' lati auera per sostegno
vn forte Leone antica Insegna della Città di Firen-
ze, e dall' altro appoggiuasi sopra vna Lupa lat-
tante i due Gemelli primi autori della Latina
grandezza, veneranda memoria dell' alto princi-
pio di questa Patria, che da così gran tronco diram-
mandosi nobil Colonia, illustra sua origine allo
splendore della Romana Republica; onde ben-
conosceasi per la vasta figura rappresentarsi Arno
il Monarca de' Toscani Fiumi, la cui straordina-
ria gioia per le Real. Nozze dimostrauasi da' se-
guenti versi, che in ampia cartella scritti leggeasi,
*Cinto d' Alghe, e di Spume Arno festante,
Della Senna Real cresciuto all' onde,*

L'ac-

*L'acque tramanda olire l'usate sponde
Dalla Foce Tirrena, al Mar d'Atlante.*

Già sparita dal Proscenio la tenda concedea libero il passo alla vista de' riguardanti, che inoltrandola per entro la Scena iscorsero fra rouinose rocce, e rupi scoscese vn Gigante di smisurata grandezza, che reggendo su l'ampio dorso vna vastissima Sfera, ben si conobbe rappresentare Atlante, cui sostenitore del Cielo la Greca Poesia fa uoleggia egli in positura sforzata piegaua le forti spalle sotto l'incarico del grandissimo peso, e facendo del sinistro braccio allo sfuggente globo forte ritegno, quasi per la souerchia fatica bisognoso di nuoua forza con l'altro alla cintura piegato porgea all'affaticato fianco vigore; inarcaua su l'ampia fronte le spaziose ciglia, e la rabuffata chioma dalle parti raggruppauasi molle per lo continuo sudore, e sì al nerboruto fianco la polputa gamba corrispondea, e sì proporzionato era alla grandezza del tutto ciascun de' suoi membri, che ben che quella vasta figura molto si dilungasse dal vero, pure in ciascuna delle sue parti del vero seguua la somiglianza; egli da nascosa forza tirato uscì della scena, e passeggiando il Teatro fece della sua vastità mostra marauigliosa.

Il Globo, ch'egli reggeua mostraua nella sua superficie dipinto il Cielo, su gli azzurri del quale di viuo lume si scorgeano scintillanti le Stelle, e le figure etianadio onde gli Astronomi il Zodiaco ne ammantano effigiate pur v'erano, essendo stata

im-

impressa con variati lumeggiamenti la lor effigie sul fondo d'argento, che però lucenti oltremodo apparuano.

Poiche Atlante ebbe passeggiato il Teatro si fermò nel centro del medesimo, e dalla marauiglia, che auua dianzi portato a gli occhi passò a condurne lo stupore a gli orecchi con piena voce, quale appunto a così fatta statura si richiedea, cantando i seguenti versi, ne quali e della cagione di sua venuta, e del soggetto di tutta la Festa diede a gli Spettatori contezza.

A T L A N T E.

Sotto al vetusto incarco
Io, che mirai per cento lustri, e cento
Su l'Eclittica via rotare il Sole,
Non mai dall'Oriente
Di più beato giorno
Scorsi grauida uscir l'Alba nascente,
In cui già vedo ritornar fecondo
D'Esperia il seno a ricondur l'Eroe,
Che a sostenere il Mondo
Curò le spalle altere,
E dal cadere assicurò le Sferre.
Dalla Stellata soglia
Disceso il gran Tebano,
A Reali Imenei
Di MARGHERITA, e COSMO assiste altero,
Seco spandon fulgòri

I duò

I duò lumi maggiori,
 Segue nobile stuolo
 L'orme del Semideo; Dalle remote
 Affricane Pendici,
 Dalle regioni ignote
 Dell'Inde Arene, e dalle più felici
 Spiagge d'Europa, e lascia d'Asia illido
 L'inferocito Truce
 Sentendorisonar d'Ercole il grido.
 Ecco l'Inclito tetto
 Del Toscano Valor; Quanto più chiaro
 Di MARGHERITA oggi ti rende il ciglio;
 Vedo l'aunato GIGLIO
 Sparger di Gallia i luminosi fregi,
 Scorgo de' suoi gran Regi
 Il sempiterno raggio, e se ben stanco
 Muouo l'antico fianco,
 Pur godo in sostener sì vasto pondo,
 Che di Francia i Trofei san graue il Mondo.
 Appena auca Atlante proferite l'ultime voci, e
 gli spettatori pur anco stauano intenti a rimirare
 la marauigliosa struttura di quella vasta macchina,
 alla quale non poteua credere l'Intelletto, che e'
 fosse stato possibile darle soua se stessa sicuro so-
 stegno, non che si fusse sperato di vederne il mo-
 to, e d'ascoltarne le voci; Quando furono costret-
 ti a vedere moltiplicate le marauiglie, e già aper-
 tosi per varie guise il Globo in men che e' non
 balera smarrita la primiera sembianza tutta quel-
 l'altissima mole prese figura d'vna montagna, la



Comparja del Ser.^{mo} Principe di Toscana Figuran^o Ercole Accompa^o dai Carri del Sole e della Luna, seguito de Cavalieri d'Europa America. Asia ed Africa Nella Festa a Cavallo Rappres^a Per le Reali Nozze dell' A. S. S.^{mo}
 Il Fig.^o Alessandro Caracciolo del Ballo e Banag.^o
 Nel Teatro Congiunto Al Palazzo Del Ser.^{mo} G. D. 1763

Per.^o Tacita lug.^o J. B. della

quale in alcune parti di dirupati gioghi compo-
sta, altroue in più facil salita il suolo d'erbe copren-
do, il Monte Atlante così famoso nell'Africa,
rappresentaua.

Sopra la sommità del nuouo Monte quattro
vaghissime femmine ne apparuero, figuranti le
quattro parti, nelle quali da' più de' Cosmografi
vien diuiso tutto l'Orbe terrestre; elleno di con-
trario volere, alcune per le Reali Nozze festose,
altre tutte dolenti palesaro nell'istesso concerto la
diuersità de' loro sentimenti.

EVROPA)	Contenti)	Venitemi in seno
AMERICA))	à 4.
ASIA)	Tormenti)	Di giorno sereno
AFFRICA))	
EVROPA)	Or s'accenda)	
AMERICA))	à 4. la face
ASIA)	Mai non splenda)	
AFFRICA))	
EVROPA)	In me s'accoglie)	
AMERICA))	à 4. Pace
ASIA)	Da me si toglie)	
AFFRICA))	

Terminò il canto delle quattro Donzelle, e il
suono di strepitose Trombe altroue l'attenzione
degli spettatori chiamò, questo era l'arriuo d'Er-
cole, il quale assistito da' due maggiori lum inarj
col seguito de' Cauallieri d'Europa, America, Asia,
ed Africa, come auea dianzi promesso Atlante,
quiui venia. Precedeuano al numeroso corteg-

gio, che Alcide accompagnaua sei Corsieri, i quali erano condotti a mano, e di vaghissimi fornimenti addobbati, auea in sopra coperte di drappo d'argento rosino, sparso d'ogn'intorno di lucente ricamo di canuiglie; dopo i Caualli, che voti conducuasi per vfo del valoroso Combattitore, dieci Trombetti comparuero con mantellette in dosso pur dell'istesso colore, e del medesimo fregio adornate, sopra Caualli, che bardature aueano di simil lauoro, e nel pennone della Tromba pur d'argento effigiata portauano vna nodosa Claua inghirlandata di Rouere, nobil Impresa del lor prode Signore, animata col motto *Nunquam lesura chentem*; Quindi otto Scudieri si videro sopra generosi Palafreni in quattro file distesi, di lucente Armadura guarriti, onde varj ordini di Drappelloni cadeano sul drappo rosino riccamente trapunti d'argento, che accompagnando le molte nappi, e nobili lauori, onde e lor Palafreni ornati erano, faceano dilettofa mostra.

Allora il Sereniss. Principe figurante Ercole si fe vedere, e con la poderosa Claua armando la forte destra aggiugnea di grandezza al maestoso sembiante. Cadeali dalle spalle la ricca spoglia del del Lion Nemeo, vsato ornamento del forte figliuolo di Gioue; questa fabbricata era d'altissima felpa, che a' molti Velli di vaga seta fraponea spesse fila d'oro lucente; li vestia la gamba nobil calzare sparso di gioie, l'estremità del quale quasi toccaua i lembi del ricchissimo Cinto, che essendo

di

drappo d'argento rosino venia adornato per tutto da nobil ricamo, e quella parte di veste, che il petto gli ricopriua, ornata ne' suoi d'intorno di Gemme, vaghissimo Giglio rappresentaua, nobile Insegna di co'ei, di cui egli ha nel Cuore per mano del più perfetto Amore scolpita l'Immagine.

Premea S.A. il dorso a feroce Destriero, che di sì degno peso fastoso anelaua spumante, alzaua la crinita fronte, batteua superbamente le zampe, nulla cedendo alla condizione del forte Bucefalo, cui nobilitò coranto il non voler morder freno, che dalla Vittoriosa mano del grand'Alessandro retto non fusse; e niente inuidiando alla sorte del famoso Incitato, cui il soperchio affetto del suo Signore nella dignità Consolare della Romana Republica destinò al gouerno del Mondo, accrescea sua natural vaghezza la ricca bardatura, che con diuerse liste cascanti per ogni parte il circondaua, che ricamate essendo, e piene di gioie vibravano incontro a' riguardanti chiari riflessi di luce splendente.

Le molte penne, che sparse con nobil'ordine suolazzauano sopra l'ornato Cimiero di S.A. essendo di rosseggiante, e bianco color framezzate rappresentauano insieme l'ardente vampa delle sue fiamme amorose, e l' candore di quella fede, che egli eterna alla sua Regia Sposa promette.

Di simigliante diuisa eran vestiti 20. Paggi, che in due grand'ali distesi veniuan seruendo S.A., e questi, e gli Scudieri, che gli facean corte d'auan-

C 2 ti

ti erano nobilissimi Gentilhuomini del seruizio ordinario della Toscana Corte; chiudeuano quest'ordinanza da' lati due gran file di Genti a piedi, che oltre alle lucenti Armadure, Girelli, e Penne aueano degl'istessi colori, che il rimanente di quel corteggio vestiuu, e con le torce, che accese in mano portauano faceano maggiormente spiccare la nobiltà di sì numerosa Comparsa, che era composta di sopra cento persone dell'istessa liurea di color di rose con ornamenti d'argento maesteuolmente vestiti.

Dopo l'arriuo d'Ercole, che da vna delle due venute di fondo nel Teatro comparue, pur dalla medesima parte nuoue Trombes' vdiro, nuoua liurea si vide; era questa la squadra di quei Cavalieri d'Europa, che l'orme seguivano del gran Semideo. Otto Trombetti sopra ornati Caualli vestiti di color nero listato d'argento veniuano i primi, e quindi dieci Cavalieri ne succedeano; Questo nobil drappello era guidato da vn Capo squadra, il quale con ricco ornamento di penne, che sulla fronte inalzauansi del suo Destriero portaua particolare attestazione della sua autoreuole maggioranza; assisteuagli pure vn Tenente, ed a questo vbbidiua vna particolar Truppa de medesimi Cavalieri, onde col nome di Capo Truppa chiamauasi, ordine nel quale eran diuise ancor l'altre squadre, che qui s'accenna, per non infastidir colle repliche souerchiamente chi legge; i Cavalieri proueduti erano di pistole, ed armati di

di focco, delle quali armi guernite erano pur similmente l'altre schiere.

CAVALIERI D'EUROPA.

Capo squadra

Sig. Co: Franc. Barbolani de' Cōti di Mōtauto.

Sig. Conte Alberto de' Bardi.

Sig. Carlo Vghi.

Sig. Cau. Filippo Strozzi.

Sig. Giorgio Vghini.

Capo Truppa

Sig. Capit. Lapo Niccolini.

Sig. Bartolommeo Canigiani.

Sig. Lorenzo de' Pazzi.

Sig. Orazio Capponi.

Sig. Pierfrancesco Rinuccini.

Aueano essi di lucente vsbergo il petto guernito, onde il ricco girello staccuasi, ch'era di tela nera con nobil ricamo d'argento; le bianche penne, che tremolauano soua gli alti Cimieri da varj gruppi di nere piume scappando, affini gliuano l'Alba quando ella sorge d'Oriente col candore della sua luce a fugarne l'oscurità delle tenebre; Era questa squadra accompagnata di cinquanta huomini a piede con torcie in mano, che abito aueano alla diuisa de' lor Signori corrispondente, e distesi in quattro ale fra Cavalieri marcia-

ciauano in buona ordinanza, feruendo e questi, e quegli come di Vanguardia alla Real Persona di Febo, che sopra maestoso Carro ne succedea.

Era la ricca mole sparfa per tutto sopra il fiammeggiante colore di varj rabelchi, e diuersi ornamenti d'oro, a' cui gagliardi riuerberi non potea reggere senza abbacinarsi le curiose pupille degli auidi spettatori; Ascendea si all'alto Trono per varie scalee, che in doppio ordine di colasù si staccuano, sopra le quali auean lor luogo le dodici ore del giorno assidue compagne del Sole, e nella veste, che di tela d'argento era riccamente trapunta d'oro manifestauano il candore della lor luce, ch'a' raggi s'indora del Luminoso Pianeta, ed il Tempo de' suoi propri ornamenti ammantato pur v'era, che insieme col Sole perpetuamente si volue prendendo da' regolati mouimenti di quello la giusta misura di suo eterno viaggio; Nella più eleuata parte del Carro Solare Apollo medesimo dall'aurata chioma spargea lampi infocati, e d'atdenti fauille scintillaua la veste di drappo d'oro, che per tutto il cignea; in mano auea il Plectro vsato arredo della sua destra; due medaglioni in bell'ordine distribuiti nella parte inferiore del Carro rappresentauano nelle lor figure Apollo ucciditor del Pitone, e lui medesimo seguente Dafne, che già diuenia Lauro, ond'egli schiantata n'aua la fronde, che la chioma gl'inghirlandaua; Eto, Piroo, Phegone, ed Eteone alla vicināza di

di tanta luce di luminosi raggi ammantati tracua-
no con regolati passi la splendida mole.

Auriga vi sedea di lucide vesti il Giorno, che ne mena con moto istancabile l'aureo carro di Febo; Dopo il quale come di retroguardia i Cavalieri ueniuaano dell'America, e per ragion di dominio, ed'interessi a quegli dell'Europa vicini.

CAVALIERI DELL'AMERICA.

Capo squadra

Sig. Cau. Capit. Dame da Castiglione.

Sig. Balì Alessadro Rinaldi.

Sig. Bernardo Pecori.

Sig. March. Balì Neri Capponi.

Sig. Cavalier Pier Guicciardini.

Capo Truppa

Sig. Baron' Andrea Alamanni.

Sig. Cau. F. Francesco Gherardi.

Sig. Baron Francesco maria del Nero.

Sig. Giouanni Caualcanti.

Sig. Iacopo Panciatichi.

Precedea loro egual numero di Trombetti a cavallo, accompagnauanli pur' ancora cinquanta huomini, in simigliante maniera a quelli dell'Europa disposti, portauano questi all'vsanza del loro Paese su la nuda carne varj ornamenti di Penne, di diuersi colori insieme vnite da molte liste d'oro,

ro, ed i Cavalieri pur d'oro tempestate auerano
l'Armature onde pendoni cadeano fabbricati di
piume, ma da gran copia d'oro, e di gemme, on-
de è così abbondante quella Regione splendidamen-
te adornati, ornamento del quale eran fregiati e-
tiamdio i lor generosi Destrieri.

Sorgeuano sopra gli elmi in molti ordini tremo-
lanti le penne, che secondo i variati colori dispo-
ste rassembrauano appunto l'Arco celeste, allora
ch'all'opposto del Sole creandosi mostra il suo din-
torno di vaghissimi, ed ordinati colori dipinto.

Con la scorta di egual quantità di Trombe, e
con l'assistenza pure di cinquanta huomini veniu-
a la schiera de' Cavalieri Asiatici, che i forti Vsber-
ghi auerano lauorati riccamente d'oro, sotto li
quali i girelli erano di purpureo colore fregiati cō
ispiccante ricamo d'argento; su la fronte auerano
penne di color vermiglio tramezzate con alcune
bianche, che ben mostrauano portar eglino da
Regni dell'Aurora inestato soua la porpora delle
Rose il candore de' Gigli.

CAVALIERI DELL'ASIA.

Capo Squadra

Sig. Baron Carlo Ventura del Nero.

Sig. Capit. Cammillo Gaddi.

Sig. Francesco Portinari.

Sig. Luca Martini.

Sig. Vincenzo del Sera.

Capo

Capo Truppa

Sig. Cau. Alfonso Pasi.

Sig. Bernardo Arrighetti.

Sig. Emilio Maluzzi.

Sig. Piero Altouisi.

Sig. Piero Gaddi.

Questi precedeano il gran Carro della Luna
Deità cotanto auuta in pregio da gli abitanti dell'
Asia; era il Carro di color celeste ornato con la-
uori d'argento, che ben' assimigliaua la ripercossa
luce Lunare, allora ch'inargenta col suo candore
gli azzurri del Cielo; stēdeuasi la sua forma di pro-
porzione simigliante in tutto a quella onde diuisato
era il Carro di Febo, che se a quello facean Corte
le dodici ore del Giorno, questa accompagnata
venia dalle dodici ore notturne; Sedea Cintia
in eleuato Trono ammantata di candide vesti, della
cui bianchezza auria la neue perduto nel parago-
ne, e li quattro Destrieri, che il suo Carro traue-
no pur d'argentate liste ammantati erano; e la
Notte, che ne regolaua i loro mouimenti pur
cinta di nere vesti trapunte d'argento l'oscurità mo-
straua delle folte tenebre, che s'imbianca talora
all'argentata luce di Cintia.

Precedeano de' douuti arredi ornato il Sonno,
che da Diana mai si dilunga, e poscia seguieno
coll'istessa accompagnatura di genti, e colla me-
desima distinzione d'ordine dell'altre squadre
Cavalieri dell'Africa.

D

CA

CAVALIERI DELL' AFRICA.

Capo squadra

Sig. Bruto degli Anibali de' SS. della Molarà.

Sig. Col. Giulio Arrighetti.

Sig. Cau. Rosso Strozzi.

Sig. Stefano Casvecchi.

Sig. Tommaso della Rena.

Capo Truppa

Sig. Co: Domenico Bentiuogli.

Sig. Cesare Campori.

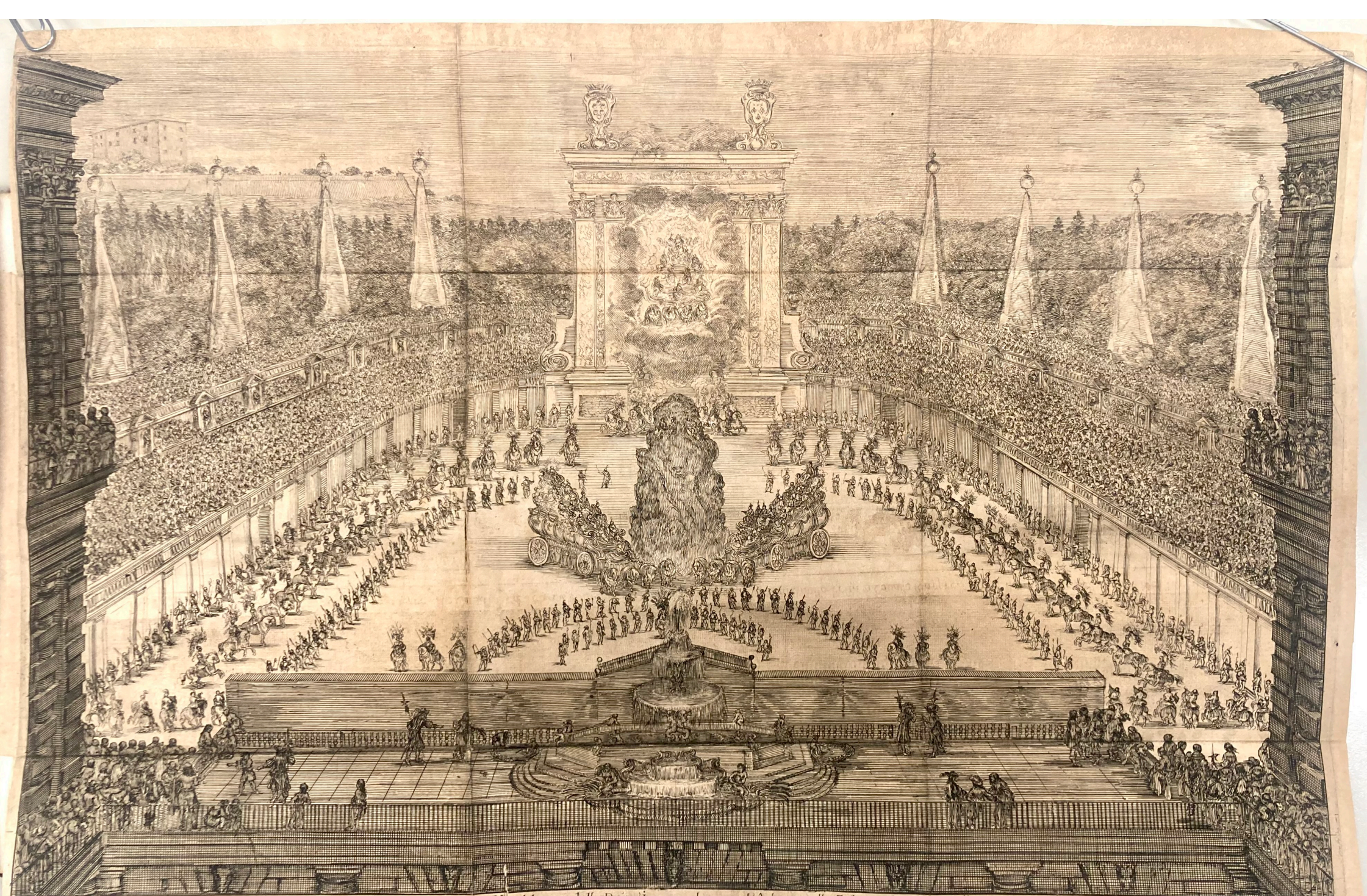
Sig. Ferdinando Ximenes.

Sig. Marcantonio Altouiti.

Sig. Balì Orazio Gianfigliuzzi.

Essi su l'oscuro colore della lor nera carne armature aueano a liste, quindi i girelli pendeano, che erano di bianca tela d'argento ornata con ispesse guarnizioni d'oro, da cui lembi ricche nappe cascauano, che a gli aurati ornamenti de' forti Corsieri erano corrispondenti, e le sorgenti penne, che gli adornauan la fronte additauanno il chiarore di quella luce, che imprime poi loro sul volto l'oscurità delle tenebre. Furo questi gli vltimi a comparir sul Teatro nobilitati da comitiua a quella dell'altre squadre di numero eguale.

Volgendosi la vaga, e numerosa ordinanza intorno al Monte d'Atlante, con largo giro venne a pas-



Ordinanza Nella quale si fermarono il Ser.^{no} Princ. Le Squadre de Caval.^{ia} ed i Carri delle Città intorno al monte d'Atlante nella Festa a Cavalta Rappre.^{nta} Per le Reali Nozze dell' A. S. S. Nel Teatro Cong.^{no} al Pal.^{zo} Del S. G. D.
 di S. Aless.^{andro} Carducci. e del Belle. Le. Banaglia. For.^{ma} Tacha Ino.^{no}

a passeggiarne tutto il Teatro, ed in passando re-
 fero i Cavalieri con profonda reuerenza il dou-
 to ossequio alli Serenissimi, e nel pigliar la secon-
 da volta, venendo appunto ripieno intorno in-
 torno con marauiglioso ordine tutto il Teatro, il
 Serenifs. Principe col numeroso corteggio de' suoi
 venne a pigliar luogo nello spazio, che era tra l'
 Monte, ed il seggio de' Serenifs., restando cir-
 condato da due cerchi aperti, che il più stretto
 formauasi da' Paggi, e l'altro da gli huomini con
 le torcie, terminando l'apertura di questo gli scu-
 dieri, e nel medesimo tempo prima i Cavalieri,
 ed i Fanti voltaron faccia, e poscia ordinamen-
 te sfilando si ridussero le genti a piedi in due ordi-
 ni, facendo con le accese torcie doppia ardente
 corona al Campo, nel mezzo delle quali i Caua-
 lieri in fila ancor' eglino s'accomodarono, restan-
 do in luogo opportuno vicini alla propria squa-
 dra i Trombetti etiamdio, e li due Carri si ferma-
 ron da' lati del Monte, collocandosi il Sole su l'
 man d'stra auanti alle schiere d'Europa, e d'Ame-
 rica, e la Luna su la sinistra pure alla fronte delle
 milizie d'Asia, e d'Africa.

Allora Febo cominciò a cantar altamente la gra-
 dita cagione di sua venuta per assistere ad Ercole,
 il quale solo condotto s'era per festeggiare alle Re-
 gie Nozze.

S O L E.

Scese dal soglio eterno
 Di Giove il chiaro figlio,
 E con festoso ciglio
 Su le spiagge Tirrene
 D'incliti Eroi a nobil schiera, e Duce,
 Di più serena luce
 Cingeteui mie chiome,
 Se d'aurea face adorno
 Produceste quel giorno,
 In cui COSMO si vide
 Nell'opre eccelse emulato d'Alcide.

E Cintia pure spiegò simiglianti concerti, e facendo particolar paragone d'Alcide al Serenifs. Principe diè principio ad applaudere a' Reali Imenei con la seguente canzone.

L V N A.

OH come ben s'adegna
 Al Gran Germe d'Almena il Re Toscano,
 Con inuincibil mano
 Fien' eguali in domar Idre, ed Antei,
 Di suoi vasti trofei
 Quindi scender dal Ciel lieto si vede
 L'Eroe di Tebe a coronarlo Erede;
 E se nell'ampia Sfera
 Coronato di Stelle

Er-

Ercole splende oggi da' Gigli d'oro,

Per diffonder di luce alto sesoro.

Prende COSMO immortal Pompe più belle.

Per la presenza de' lor Guerrieri le quattro fiamme, che erano sul Monte d'Atlante fatte più ardite cominciarono a palesare più liberamente i lor sensi; e l'Europa, cui ricca Gonna di color nero trapunto d'argento fregiaua, e che per la gioia delle Reali Nozze, che ella sentia nel seno stimolata era da più veemente passione, congiugnendo all'armonia degli accenti il leggiadro portamento della persona, prima dell'altre snodò la lingua, articolandone le seguenti voci.

E V R O P A.

DOppo fiere tempeste,
 Che su i Campi Europei
 Sceser dal Cielo; Ah pur gl'infussi rei
 Deposer contr'a me Stelle funeste;
 Or che da spada ostile
 Al caro gregge appresso
 Non teme insult. il Pastorello umile,
 E là nel bel Permesso
 Le Sacre Diue del Castalio Coro
 V'anno a' Lauri intessendo i Gigli d'oro,
 Voi, che meco formate
 Della Terrestre Mole
 Il fisso Globo, e come più negate
 I vostri applausi alle mie glorie? Et tanto

Du-

30
Dura tra' miei diletti il vostro pianto?
Mentre d' Enrico il Grand
L'alta Nipote in su l'Etrusche arene
Con Reale imeneo stretta sen viene;
Di Flora i pregi auuiua,
Seco del Franco Sol portando altera
I piu chiari riflessi all' Arno in riu;
Feconda Genitrice
Sarà de' Re Toscani,
Questi di l'aramondo
Ricalcando vedrò gli alti vestigi,
Sembrar Gastoni, ed emular Luigi.
Tu di Fernando eccelso figlio esulta
Per questa, che t'eleffe
Il supremo Monarca inclita Sposa,
L'aurea face amorosa
Sol puritate accese,
E delle Regie Nozze
A gli uffici sublimi
Per assister dal Cielo
La Pietade, e'l Valor scesero i primi;
Già MARGHERITA, e COSMO
Ad onta dell'oblio
D'uniforme desio
Stretti restaro in sempiterno Nudo;
Or mentre io godo
Festose voi
Meco gioite sì,
Da' lidi l'oi
Nasce quel dì,
Che

31
Che produce omai giocondo
Gloria al Cielo, e Pace al Mondo.
L'Asia forzata da interna passione fu più volte
per interren pere il lieto cinto della festosa Euro
pa, ma vdeno finalmente per le Reali Nozze
augurarsi quella vna stabile pace, questa in vece
di tranquillo riposo, certa di colorire con le por
pore del proprio sangue nuellamente il suo ver
miglio manto, non potè più oltre tacere, e me
schiano alla soauità di delicata armonia la vec
menza di risentito sdegno, così le disse.

A S I A.

E Come, Europa, e come
A festeggiar m'inviti?
Di MARGHERITA al nome
Fremon di sdegno ancor dell'Asia i liti;
Delle trascorse offese
Memore pur son'io nel suol Francese
Nacquero i miei Cipressi;
Dell'audace Buglione
S'abbaglia ancor timido Eufrate a' lampi;
Dell'Idume su i Campi
Lotaringo valore
A Goffredo nouel le Palme aduna,
Quindi del suo fulgore
Vedua langue in Ciel' Araba Luna.
Se degli Etruschi Regi
Rinouellar la Prole.

Pur

Pur con inuido ciglio auvien, ch'io miri,
 A me stessa crudele
 Vorrà ch'io goda? Ah, che d'Oronte i fregi
 Rapirmi vedo, e le Cristiane vele
 Dalla Tirrena foce
 Correr dell'Asia ad espugnar le riuè,
 Asi vasti Trofei
 Mai sempre auuezza la purpurea Croce;
 E ben lo san della tua Grecia i Mari
 Ne gli ultimi confini,
 Sà la famosa Rodi,
 San d'Adria i Gorgbi, i Golfi Tarintini
 Quanto a ragion temano d'Asia i legni
 Catene, o incendio in sugli ondosi Regni,
 E scorgo anco vermigli
 Nel gran sangue Ottom in gli aurati Gigli.
 Volea più dire, ma più oltre fuellare le tolse il do-
 lore nella memoria delle sue passate perdite, e lo
 sdegno nella tema delle sue future ruine, che com-
 battendo queste doppie passioni in quell'anima
 traugliata le troncaro a mezzo il petto le voci.
 Allora l'America, che aggiugnea di vaghezza
 al delicato sembiante con la lindura delle variate
 penne, che intrecciate con molte gioie le recaua-
 no ornamento grazioso, con donnesca leggiadria
 diede principio a plesar l'ilarità del suo cuore, e
 con soauè maniera in estasi dolcissima rapì gli ani-
 mi degli Acoltanti nell'vdire l'armonioso con-
 cento delle sue voci.

AME

A M E R I C A

O H quanto, Europa, o quanto
 E mia gloria, è mio vanto
 Teco gioire a fortunati accenti,
 Non più tormenti
 Mio cuor nò nò,
 D'Etruria il Rè
 Con bel nodo di fe
 Stringesi all'Arno in riuè,
 Rediuiua
 La Pace
 Spiega candidè spoglie,
 E d'Imeneo la Face
 Di Margherita entro i be' lumi ascoghe
 D'onore, e d'onestà raggi lucenzi:
 Non più tormenti
 Mio cuor nò, nò, &c.

Sotto remoto Ciel

Nota solo a me stessa; oh quanti lustri
 Anelante aspettai quel di giocondo,
 Che l' mio sepolto grembo aprisse al Mondo;
 Quando di Flora dall'arene illustri
 Osò Tisi Toscano
 D'Amfitrite varcar gli ultimi segni;
 A peregrini legni
 Aperi il ricco seno;
 Di Minerua, e di Marte
 Quindi fastosa, oh come

E

GH

*Gli studi accolse, e da Amerigo il grande
Per sempre trasse il glorioso nome,
E del Franco valore
Ben tosto lieta vidi
Altero in su i miei lidi
Giugner l'almo splendore,
E della nuoua Francia
Col nome eterno incoronar di luce
E Florida, e Virginia Indarno fremma
Affrica, ed Asia al Toscano Duce
Oggi per ingemmar l'alto Diadema
Diamanti, Perle, Argento, Oro destina
Il Mogor, l'Eritreo, Bengala, e China.*

Per sì vasto diletto

*Non ho capace il seno,
Nuouo Amerighi aspetto,
Che di Palme fecondo
Aprano a' Re d'Etruria un nuouo Mondo.*

Godi Europa felice,

Io pur festeggerò

Sempre ne' tuoi contenti;

Non più tormenti

Mio cuor nò nò, &c.

Terminato il lieto, e grazioso canto dell'America, diè principio l'Affrica a' suoi dogliosi lamenti, ma interrotti questi da frequenti sospiri, che l'af-
fomministraua il cuore agitato da freddo timore, pareva, che giungessero tronchi all'orecchie degli Uditori, che videro pure dall'oscuro nembo di quel tenebroso volto grondar copiosi diluui di candide lagrime.

Af-

Affrica. Dalle Grotte

Di Cocito eterna notte

Sorga per adombrare il chiaro dì;

Aurati Gigli,

Globi vermigli

Fur sempre fulmini

Da gli alti culmini,

Che irato Cielo in questo sen vibrò,

Godere non posso nò

Del Nil l'arene, e dell'Atlante i Colli

Di mie stille sanguigne ancor son molli.

Dalla priuata discordia passarono le Donzelle ad vna manifesta gara, quindi a pungenti rampogne, onde solleuatasi gli spiriti generosi, accalorati etiamdio dalla presenza di tanti prodi Campioni, che pendeano da' lor cenni, vennero finalmente co' seguenti versi ad aperta rottura di dichiarat guerra.

Europa. Inuide di mie glorie

Troppo sembrate Affrica, ed Asia. Asia. Auuampa

D'ira il mio petto. Amer. Alla diuina lampa,

Che di luce immortale

Spandono i Gigli d'Oro, omai pauenti

L'Araba Luna, che dal Gange fuora

Dell'Orbe suo senza a torar gli Argenti

Non veda uscir la scatenata Aurora.

Affrica. Ben che noto mi sia l'alto valore,

E delle Franche, e dell'Etrusche spade,

Auulito non cade

L'antico orgoglio, e 'l torrido Austro ancora

E 2

Spi.

Spira stati di sdegno.
 Europa. *Oltre il dovuto segno*
Di pietà, di ragione
Incaute trascorrete. Asia. Ove discordi
Sono i desir non fin congiunte l'Armi.
 America. *Il suon di questi carmi*
A' miei Guerrieri in sen sueglia coraggio.
 Asia. *Che più dunque s'aspetta?*
Sanguinosa vendetta
Oggi vedrò d'ogni sofferto oltraggio.

E già concordi nella lor discordia chiesero tutte nell'istesso tempo l'assistenza fauoreuole delle Deità quini presenti, volgendo suo discorso ciascuna delle due fazioni a quella delle due onde sperauan aita; l'Europa, e l'America insieme vnitesi inuocarono l'aiuto di Febo, e l'Asia, e l'Africa si posero sotto la protezione di Cintia.

Euro.)

Amer.) *In così nobil gara*

Asia.) *Tu che risplendi in Cielo,*

Affr.)

Asia.) *O Dea triforme.* Eur.) *O biado Dio di Delo*
 Affr.) *Am.)*

Cortese assisti da lucenti giri
 à 4. *Con influssi benigni a' miei desiri.*

La Luna sforzata da gagliardi motiui, che espresse nel suo canto si risolue di farsi Condottiera dell'armi Asiatiche, ed Affricane, i Popoli delle quali Prouincie per l'assiduo culto del suo Nume le parvero degni di cotanto onore.

Lu-

Luna. *Alle vostre querele,*
Alle giuste ragioni
O mie fide, o mie care; oh come sento
Cangiarfi in mezzo al petto ogni contento
In marziale sdegno.
La dell'Alba nel Regno
Quello stuol, che m'adora
Abbia immortal l'impero. Il germe Etrusco
Nell'opre illustri emulator d'Alcide
Con i Paterni esempi
Non mi distrugga i Tempi.

Vincerete pugnando,

Per i vostri Trofei

Già guerreggiano in Ciel gl'influssi miei.

Febo all'incontro non volle dipartirsi dal proponimento d'assistere fauoreuole, scendendone perciò dal Cielo alle Toscan Nozze, onde si fe guida dell'altra parte, che venia composta dall'Europa, e dall'America, palesandone la risoluzione co' seguenti versi.

Sole. *Se dall'Aurea Quadriga*

Su le Toscan arene

Scesi per festeggiar, non già deposti

Gli alti spiriti guerrieri.

Trionferete alteri

Sotto gli auspici miei. Non men s'impetra

Da me il valor nell'Armi.

Che l'armonia ne' carmi.

Tratto con destra eguale e Strali, e Cetra.

Con la speranza di sì benigno patrocinio riconfortata

tata

tata ciascuna di loro comandaron le quattro parti
del Mondo a' lor Guerrieri il combattere.

Euro.) *Ai beati auspici*

Amer.) *Alteri*

Asia.) *a 4. Guerrieri*

Affr.) *Pugnatel felici,*

Di Palme onusti, e di vittorie gonfi

Pendon dal vostro brando i miei irionfi.

Ercole, dalla cui progenie con poetica deriuazione trasse il Poeta la discendenza della Real Casa Toscana, a cui il continuato possedimento di surano valore propria eredità di quel Gran Semideo può ben seco portarne con quell'ampio retaggio anco il titolo della figliolanza, tanto interessato perciò nella presente guerra, oue si trattaua d'inalzare, o si vero d'abbattere le glorie della sua valorosa Schiatta, col passarsene nel Campo condotto da Feb. si dichiarò da tal parte; e le quattro parti del Mondo raccomandata la causa loro alle Deitadi già uscite se n'erano del Teatro, e Febo, e Cintia volgendo i passi per lo Campo animauano i lor Cavalieri alla battaglia, ed ella fu uditela prima can tarne a tal effetto la seguente canzone.

Luna. *Di Marte al furore*

I. *Ogni alma s'accenda,*

Più fiero si renda,

S'ammiri più forte

Tra' rischi di morte

L'ardire, e 'l valore.

Pal-

Palma non combattuta

La Fama rende muta.

L'Ore notturne assidue compagne, e fedeli ministre di Cintia fero l'istesso, e souera vn'aria, che spiraua per ogni parte terrore intonaro il seguente inuito alla pugna.

Coro d'O. *All'armi, a battaglia*

re noct. O irionfante stuol,

Per te più lucenti

Di Cintia gli argenti

Oscurano il Sol:

Timor non t'assaglia,

All'armi, a battaglia.

Il Dio di Delo volle accendere i suoi al combattere con la speranza del vincere, e con mostrar loro la Gloria, che ne risulterebbe dalla Vittoria, mostrò la necessita della pugna.

Sole. *O come già nel destinato arringo*

I. *Eroi*

Per voi

Vedo nascer la gloria,

Con saldo no lo stringo

A' vostri pregi vn'immortal Vittoria.

Col ricordare la virtù del Capitano svegliauano l'Ore del Giorno il valore ne' Soldati, confortando con pienissimo Coro alla tenzone.

Coro d'O. *Pugnatel sù sù,*

re diurne. Che di luce Apollo carico

Porta al fianco e strali, ed arco,

Influenza in ogni cuore

Co'

Co' be' nai del suo fulgore

Guerriera Virtù;

Pugnatè sù sù.

La speranza del premio è grande incentiuo a sop-
portar le fatiche, anco con questo motiuo la Dea
Triforme tornò di nuouo ad infiammar i suoi Ca-
ualieri.

Luna. *Le riue d'Oronte*

II. *V'appressano Allori,*

Di sangue, e sudori

L'Idume irrigate

Se cirger bramate

Di Palme la fronte.

Ceda di sdegno ardente

L'Occaso a l'Oriente.

Il suo Coro riprese di nuouo il suo fieris. sdegno
Coro d'O- *All'armi, a battaglia, &c.*
re noct.

Rinforzò Apollo al nome d'Ercole, che ancor'esso
fra loro pugnaua il vigore de' fuoi.

Sole. *Oggi splendete in mezzo al Ciel Toscano*

II. *Mie faci*

Viuaci

Al guerreggiar d'Alcide,

Al cui Germe sourano

Soggetto è'l Fato, e la Fortana arride.

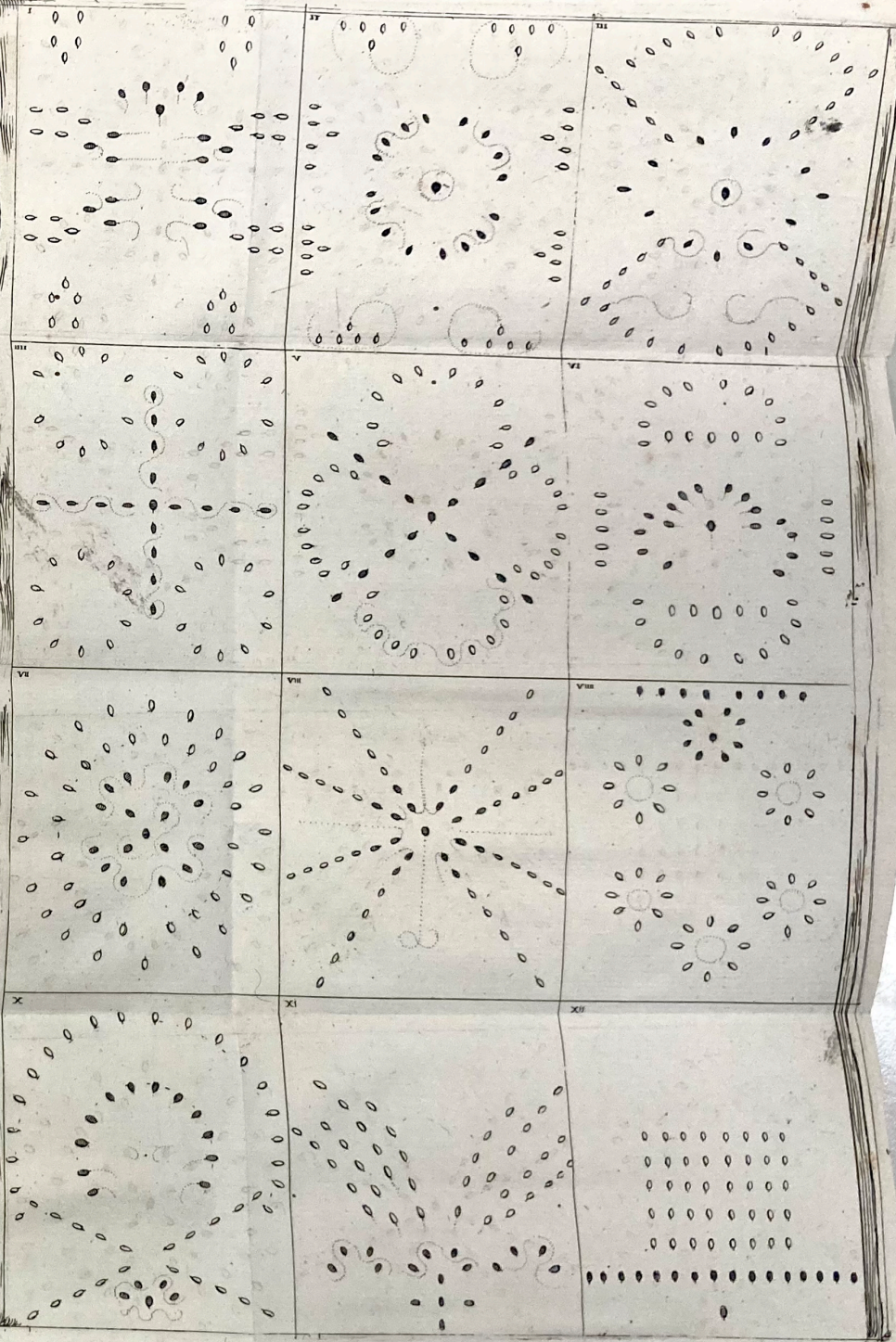
El'Ore diurne pur rinouaro l'inuito alla batta-
glia, replicando.

Coro d'O- *Pugnatè sù sù, &c.*

re diurne.

Nè

PARTE Delle
Figure della Battaglia c'
Balletto Fesiva
A cauallo Rappresentata
Per le Reali Noze del
Ser.^{mo} Principe di Toscana
Nel Teatro del Ser.^{mo} G.D.
Il. Sig. Alex. Carducci In.^{te}



40

41

Ne così tosto le Deitadi ebber posto fine a i lor canti, che subito s'vdi risonare il Teatro al rimbombante fragore delle guerriere trombe, che l'aria col loro strepito n'affordauano, e ritirandosi in vn subito l'ordine interiore dell'accompagnature alla muraglia, disfacendosi le due file, concorsero tutti a formare vna sola nobil ghirlanda, e i Cavalieri ripartiti nelle lor truppe, con ordinata distinzione di tre per fila dietro al proprio Caposquadra, s'inuiarono con animo risoluto, e con passo frettoloso a pigliare i posti più vantaggiosi per la futura battaglia, secondati da vn'ordinato mouimento, che fecero le genti a piedi, che rigirando con lento passo circolarmente il Teatro, vennero a fermarsi ne' luoghi proporzionati al più comodo seruzio de'lor Signori.

Appena i Carri ritirati nelle due aperture di fondo facean di lor ricchezza nobile ornamento al Teatro, e desiderose le Deitadi della vittoria, assistevano con particolar cura alla pugna, che già si videro i due campi posti in battaglia, che nella lor prontezza facean parere rubarsi coll'indugio a i lor trionfi quel tempo, che al combattere colla dilazione si togliesse.

I. Il Campo, che delle schiere Europee, ed Indiane era composto, consisteva in vn corpo di battaglia, che misto de' Cavalieri delle due nationi era personalmente comandato dal Serenissimo Principe, ed in due squadre, che i lati del battaglio ne ne fiancheggiavano, l'vna composta di Cavalieri

F Euro-

42
Europei sotto la condotta del Signor Conte Montauti lor Capo Squadra, e l'altra era formata da quei dell'India pure sotto la direzione del Signor Cavalier Castiglioni, che ne era Duce.

Dietro al corpo della battaglia auen preso lor posto conforme l'uso militare il Signor Capitano Niccolini, e il Signor Baron Alamanni, quegli delle truppe d'Europa, questi di quelle d'America Tenente. All'incòtro di questo campo, era pure schierato l'altro, che delle milizie dell'Asia, e dell'Africa si componeua; questo prendendo la forma dell'ordinanza dalla Deità protettrice, cò figura altrettanto vaga a vedersi, quanto opportuna al combattere stendeuasi in forma di mezza luna, e li Signori Baron Carlo Ventura del Nero, e Bruto degli Anibali il comandauano, assistendo in aggiustata distanza fra loro alla testa delle lor truppe, e li Sig. Tenenti Cavaliere Pasi, e Conte Bentiuogli situati eran sul colmo della figura alla coda delle lor genti.

II. Godeuano gli spettatori la veduta di sì bell'ordine, ma poco ebbero spazio d'ammirarne la perfezione, che impazienti i Cavalieri d'ogni dimora, diedero principio alla terribile zuffa, e già alla prima chiamata delle trombe nemiche, spiccandosi con inuito coraggio il Serenissimo Principe, si portò con frettolosa carriera ad attaccarne la mischia, e li due Signori Comandanti Nero, e Molara gli si fecero incontro a mezzo il campo; allora S. A. colla pistola alla mano si scagliò contro'l
primo

43
primo di loro, che gli comparue dauanti, posciò voltatosi al secondo il salutò pure con simil colpo; riceuettero questi l'incontro, rispondendo anch'egli coll'armi da fuoco.

III. Sosteneua il S. Principe pur anco con quegli spiriti di valore, che'li trae dall'altezza del suo Real nascimento così suantaggiosa tenzone, e per più pronta difesa proueduto era di pistole doppie, quando i due SS. Montauti, e Castiglioni accorsero a portargli douuto, ma non richiesto soccorso.

Dalla contraria parte pur s'era condotto in rinforzo de' suoi il Sig. Conte Bentiuogli, che fu subito attaccato da S. A. affrontandosi eziandio nell'istesso tempo in due particolari coppie li quattro Signori Capo Squadri, il perche seguiron quiui prima colla pistola, quindi coll'arme bianca tre fieri duelli.

IV. Nel separarsi di questi, volgendo i caracolli sopraggiunsero quattro caualieri per parte, e con diuersi riscontri, e passate s'affrontaron per varie guise.

V. Quindi altri soprauenendone pure da ciascuna delle parti in figure dall'altra diuerse, combatterono, mostrando ciascuno con varj caracolli, e guadagni di groppa la sua militare industria.

VI. Crescendo pur tuttauia il numero de' combattitori in diuerse positure, e variati riscontri, si combattè in cinque diuersi luoghi del campo ad vn tempo medesimo, con replicati colpi di pistole, e di stocchi, che mescolando co i lampi i tuoni
F 2 eziandio

44
eziandio porgeano a gli spettatori vn diletto-
terrore.

VII. Nel separarsi la feroce mischia, li Signori Bentiuogli, e Pasi portati da troppo ardire, rimase-
ro impegnati vicino alle squadre nemiche, e subi-
to il Serenissimo Principe assistito dalli Capitani
Europeo, ed Indiano, diede loro la caccia, ma
eglino ricouerati sotto il calore del loro esercito
costrinsero i persecutori a veloce ritirata, nella
quale vennero caricati da quattro de' Cavalieri
nemici.

VIII. Questi dopo lo sparo presero pur la volta
incalzati da egual numero degli auersarij, dando
in quel modo principio a varj attacchi in forma di
caroselli, che duraro fin che tutti i Cavalieri ebbe-
ro sparato vna volta la pistola; ed in questa milita-
re scaramuccia ben si vide la più esquisita sagaci-
tà di quei SS. i quali con risoluto passo s'inuiasse-
ro a dar la caccia, o con velocissima carriera ne
pigliasser la fuga, mostrauano cō pigliar a tempo le
volte con mutare a proporzione la velocità del
lor moto grand'intelligenza insieme, e non minor
coraggio.

IX. Dopo li quattro Asiatici, che furo gli vlti-
mi a dar la carica ne' caroselli, si mosse il Serenissi-
mo Principe con tutta la battaglia, per rintuzzare
l'ardire, della quale il Signor Conte Bentiuogli
si staccò con egual numero di Cavalieri dal suo
campo, e pigliando ciascuna delle schiere su la
man destra, e poi volgendo sù la sinistra, vennero
a riscon-

45
a riscontrarsi, sparando si incontro in buona ordi-
nanza nouellamente la pistola.

X. Mossero allora anco le due schiere minori,
che i lati fiancheggiuano della squadra maggiore,
e li due corni pur s'affrontarono con volta di cara-
collo vnito in perfettissimo ordine, e aggiustati ri-
scontri.

XI. Allora tutte le milizie insieme sortiro da
nuouo, passandosi le squadre, che aperte s'erano in
ispaziosa fila per mezzo l'vna dell'altra, restando in
qualche confusione in quel fiero combattimento
la retroguardia de gli Asiatici.

XII. Quindi con nuoue passate si riscontrarono
i campi in doppie file distribuiti, e combatterono
con replicati colpi di stocco giustamente rappre-
sentando l'ardore, e la ferezza d'vna vera battaglia.

XIII. E finalmente portati tutti i Cavalieri dal
desiderio del vincere, auendo nell'altre fazioni
manifestata la giustezza d'vna perfetta ordinanza,
vollero allora con disordinata confusione dare in-
dizio del solo valore, e trascelto ciascuno tra le
squadre auersarie vn priuato nemico, e si venne
a vn terribilissimo fatto d'armi, e fra i replicati col-
pi de' taglienti acciari quei valorosi combattitori
mostrarono, benche in vna finta battaglia, vn'osti-
nato desiderio della vittoria, che però incontra-
uano ogni pericolo, s'esponeuano ad ogni rischio,
ed auendo ne coraggiosi petti il valore per ani-
ma, pur che cerasser di vincere, non si curauan di
viuere.

Quan-

46
Quando la battaglia ardeua più fiera videſi vn
ſubito lampo, ed vdiſi vno ſtrepitoſo tuono; la no-
uità di coſi fatto accidente trattenne alquanto l'
forti deſtre de' valoroſi Cavalieri, che vdiro allora
l'alto decreto di Giove, che apparito maeſtoſo nel
Cielo con decoro di douuta breuità, coſi diſſe.

GIOVE.

Lungi da queſto Cielo
D'invincibile orgoglio il faſto irato
Squarci Bellona il furibondo uelo.
Placate ſi, placate
O generoſi Eroi l'alma, e la fronte,
Gloria a me, pace a voi guerra all'Oronte.

Fu quel lampo vn'iride meſſaggiera di Pace,
e già i Cavalieri vbbidenti a' comandi del ſom-
mo Giove ſi tolſero dal guerreggiare, e con pron-
teza incredibile dalla diſordinata confuſione oue
erano dianzi traporati dal deſio del vincere ſi ri-
duſero in vn'istante in buon'ordnanza, racco-
gliendo S. A. in pieno ſquadrono tutti i ſuoi, e gli
altri riducendoſi pure etiamdio alla loro ordina-
za, nella quale galoppando attorno al campo ſi
ſfilarono ad vn tratto facendo due meze lune in-
torno al Teatro, ſriducendoſi ciaſcuna ſquadra in
tal poſitura dietro al ſuo capo, contemplando di
quiui la venuta di Giove, che ſopra maeſtoſo carro
da varie nuuole venia condotto, mentre vn pie-
niſſimo coro di Deitadi, che pur Giove n'accom-
pagnauano, cantaua le ſeguenti ſtrofe.

CORO

47
CORO DI DEITA.

- I. Non più Marte in voi s'accenda,
Ogni cuor miſe ſirenda,
Che di ſdegno i feroci;
Deh mirate a Flora in ſeno,
Come ſorge omai ſereno
Di letizia il vago di.
- II. Già d'Vrania il ſiglio ardente
Sù la ſfera più lucente
L' Aurea face diſpiegò,
Alle gioie il Mondo inuita
Se di COSMO, e MARGHERITA,
Con bel nodo i cor legò.
- III. Gli altri Spoſi, oh come accolto
Ogni pregio hanno nel volto,
Di valore, e di beltà
A inchinar coppia sì chiara
Or dal Ciel ſcendono a gara
Le ſouane Deità.
- IIII. Onde viuan l'opre illuſtri
Van le Parche etern' luſtri
Annodando a i Toſchi Re,
E di lodi glorie, e Palme
Porta Giove alle grand'alme
Adeguata la mercè.

Già il canto era term nato, e la macchina con iſtu-
pore degli aſcoltanti era ſceſa ſul piano del Tea-
tro, e allora dileguandoſi col rientrare in lor me-
deſime le nuuole, che l'aucano quiui condotta, ſi
ſcorſe più chiaramente il ricchiſſimo carro, che a
Giove

Giove seruia di soglio, i quattro Destrieri superbamente adornati, ch'ora il traeno pur da si alta parte discesi erano col rimanente della gran mole, le redini de' quali tenea il Fato medesimo assì duo Ministro della Diuinità, egli auea la fronte coronata di Stelle, onde piouon gl' influssi, che secondo gli stolti a secondarne il Destino ne sforzano; auea d'auanti vn libro chiuso oue registrati sono i decreti non intesi degl'Iddij. Guida uo per tanto il Fato il gran Carro, che tutto era coperto d'oro diuisato per tal maniera, che ne diuersi rilieui mostraua varj ornamenti confaceuoli all' Insegne de Serenis. Sposi, che la cagione auean data alla uenuta di Giove; risplendeuano sopra di questo Carro, com'etiandio sopra gli altri, che sul Teatro comparuero, luminose le fiamme, e con perfezione di squisito disegno molti ordini vi rigirauan di gradi, per i quali s'ascendeua all'altissimo Trono oue Giove sedea, Egli coronato di Rouere nudo auea 'l petto, da indi in giù uestia ricchissimo cinto trapunto d'oro, ed al piede auea l'Aquila pronta a somministrargli fulmini, quantunque volte ei uollesse gastigar con essi i mortali.

Fra le Deitadi, che gli facean Corte Pallade u'era vibrante l'asta cinta sopra la verde gonna di forte usbergo. Di fina armadura guernito Marte u' si conolcea, che uestia aueua dal sangue ostile refa vermiglia. L'Eternità, che fra le sue ombre cela il passato, e n'asconde il futuro seguia di tenebroso addobbi uestita. con la fronte uelata. V'assiste-

ua Mercurio il Nunzio fedele di Giove, che Talaria, Caduceo, e gli altri suoi usati ornamenti auea. Alle bilance, ed alla spada, ch'in mano portaua. Astrea u' si riconosceua ben anco; e di candide, e pure uesti, quasi onesta Donzella sdegnante ogni altro straniero ornamento, la bella Virtù u' auea luogo. Dando fiato alla sonora sua tromba di bianchi arredi addobbata u' sedea ueritiera la Famula. Atropo, Cloto, e Nemese a gli uffici douuti tutte intese u' stauano.

Ne prima giunse il Carro in terra, che subito staccandosi da ciascuna delle squadre egual numero delle genti a piedi si portarono, facendoli corte d'attorno a rendere a Giove il douuto ossequio di seruitù, e dal seguito d' Alcide medesimo pur molti n'andarono per simil cagione. Accompanauan' il gran Carro uicinissimi a Giove quattro Cavalieri, che su nobilissimi palafreni erano, e figurauano le quattro Stelle Medicee, che da lui non si dilungan già mai.

CAVALIERI RAPPRESENTANTI

Le Stelle Medicee.

Sig. Alessandro Visconti.

Sig. Filippo Franceschi.

Sig. Lionardo Martellini.

Sig. Conte Siluio Albergotti.

Altri dodici pure in simil maniera in due file diuisi insieme con Giove ne uennero, e rap-

50
presentauano 12 dodici costellazioni, che con le
loro figure tutto il Zodiaco ne circondano, sotto
a' raggi delle quali fa Gioue suo eterno cammino.

CAVALIERI FIGVRANTI IL ZODIACO.

Sig. Absalonne Cellesi.
Sig. Baron' Agostino del Nero.
Sig. Auerardo Ximenes.
Sig. March. Ferdinando Malaspina.
Sig. March. Ferdinando Ridolfi.
Sig. Francesco Rucellai.
Sig. Gualtieri Panciatichi.
Sig. Lionardo Grazini.
Sig. Lorenzo Martelli.
Sig. Mattias Maria Bartolommei.
Sig. Piero Strozzi.
Sig. Cau. Siluio Alli.

Questi, e gli altri quattro sopra mentouati rap-
presentar douendo le Stelle auieno lucida vest-
putta formata di specchi, gioie, e talchi, che fra'
variati riflessi de' lumi spandeuano lampi infocati
der ogni parte, ed il lucentissimo cinto in forma
ti raggi diuisato pur era; le pennacchiere gialle, e
bianche essendo, dinotauano il candore della luce,
che per mezzo degli aurati rai dagli Astri discen-
de; le varie Stellette, che sopra le piume de' SS. del
Zodiaco di fino oro fabbricate vedeasi, mostraua-
no la pluralità de' luminari, che a cōporne quelle
figure concorre, la doue le quattro finte per le Me
dicee

51
dicee d'vna sola Stella adornauansi.

Auendo il Carro di Gioue con tal comitiua
passeggiato il Teatro, onde i Cavalieri ebbero
spazio di riuerir col douuto ossequio i Sereniss., si
fermò finalmente dauanti pur al palco di LL.AA.
e nell'istesso tempo anco li due Carri partendosi
da' luoghi donde aueano assistito alla battaglia si
condussero vn per parte allato al Trono di Gio-
ue, il quale snodò la voce in tali accenti.

G I O V E.

Ecco il prefisso giorno
Incliti Sposi al festeggiar, del Cielo
Nella più eccelsa sfera
Gode l'empirea schiera;
Vedrai gran Cosmo come
Le fuggitive chiome
Alla tua destra porgerà fortuna.
E per nuouo splendore
Tratto da i Gigli d' r, rese più bello
Scintilleranno le Meadicee stelle.
Cintia perche ti sdegni
Del lucido Oriente
Se già rimiri scatenarsi i regni
Di fera tirannia dall'empio giogo,
E all'Europa felice
Dell'Araba Fenice
Venir soggetto il portentoso Rogo;
Dourà la firmade

G 2

Can.

Cangiar con la pietade
 L'antico trono, e tu non godi' ab folle,
 Barbara idolatria ti tiene occulto
 Il Più verace culto,
 E i sacrileghi incensi
 Ti fian dunque più cari
 De' veri tempi, e de' diuoti altari?
 Soura' l' notturno Cielo
 Di sì vano furor tuoi puri argenti
 Squarcino all' ombre il velo,
 E le chicme lucenti
 Non inuidiare al biondo Dio di Delo,
 E se ti manca lume
 Per adeguar di Febo i raggi d'oro,
 Con fulgido tesoro
 La Regia Sposa del Toscano Duce
 Comparta a' tuoi splendor più chiara luce.
 E tu Gemma del Cielo,
 Fonte di lume, meco
 Oggi festeggia; giusti
 Furo i tuoi sdegni; e chi d'Europa nega
 Al giubilo goder, non veda mai
 Con lieto ciglio i tuoi sereni rai.
 All' inuito di Giove rispose Febo intonando v-
 na leggiadrissima canzonetta in lode de' Serenifs.
 Sposi.
 Sole. *Mie lucide pompe*
 Splendete,
 Spargete più belle
 Di luce il tesoro,

Con

Con le MEDICEE STELLE
 Già m'illustran la face i GIGLI D'ORO.
 Accompagnò il lieto canto d' Apollo il Coro suo
 con viue espressioni di voler seruire in ogni ma-
 niera alla nuoua allegrezza del lor Sig.
 Coro d'O- Ritirando ad Eto il morso
 re diurne. Nel vederti più splendente,
 Noi di giorno sì lucente
 Renderemo eterno il corso.
 Quindi Apollo il Nume del canto spiegò nelle
 sue armoniose voci più largamente i pregi della
 Coppia Reale.
 Sole. Oggi, ch' al suo valore
 Di MARGHERITA i raggi
 Aggiunse a COSMO, in van nemi, e procelle
 Turban d' Europa il luminoso Cielo;
 Squarcia d' ogni ombra il velo
 Il FRANCO Sole, e le MEDICEE Stelle
 Tra' Gigli d' or risplenderan più belle.
 Già da' Celesti giri
 Ambiziosi i Numi
 Versan da' chiari lumi
 D' influssi lieti vn fortunato nembo
 De gli alti Sposi a secondare il grembo.
 Su' Regni dell' Aurora
 Di MARGHERITA diffondendo il grido,
 Mi cingerò di più bel lume i rai;
 Di Palestina il lido
 Al suon di queste voci
 Squoterà le catene,

Nu-

*Nutrendo ancor la spene,
 Che Lotaringo Eroe
 In su le spiagge Eoe
 Dell'antiche Corone il crin s'adorni,
 E'l Tigri a ber Franco Destrier ritorni.*
*Lor figli generosi
 Calchin le strade austere
 Di gloria, e di virtù; sdegni i riposi
 Chi de' Globi d'Esperia erge le Sfere.*
 Replicando l'Ore diurne l'attestazione di lor po-
 tenza in prolungare il corso di sì felice giorno.
 Coro d'O- Ritirando ad Eto il morso, &c.
 re diurne.
 Allora la Luna, che alle voci di Giove avea depo-
 sta ogni ombra di sdegno, e già cangiato il timo-
 re in desso, diede co' suoi delicati accenti manife-
 sto segnale della nuoua gioia, portando nell'istef-
 so tempo a Febo attestazioni di nouella amiffà, ed
 a Serenids. Sposi tributo di riuerente ossequio.
 Luna. Dell'Etra eccelso Nume,
 Io, che da te riceuo e moto, e lume
 Non vibrerò mia face,
 Non roterai miei giri,
 Lungi da' tuoi desiri;
 Stringa nodo di pace
 Con l'Arno Eufrate, e con la Senna il Nilo,
 Ceda il barbaro orgoglio
 Li Francia a' Gigli d'or Trace inclemente,
 Omai nell'Oriente
 Ergano i Re d'Europa eterno il soglio,
 Che

*Che di splendor più vago
 Di quell'on'd'io m'adorno
 L'argentea fronte insu le riue al Tago
 Onusta andronne un giorno
 Soura le Franche, e le Toscane arene.*
*Così spesar conuien,
 Ogni palma è sicura,
 Mentre Giove l'augura,
 E doue degli Eroi s'ammira il merito
 D'alta vittoria il vaticinio è certo.*
*Soaue violenza
 Come lieta m'astrinse
 A depor l'ira? Oh quanto
 Con più vasta fortuna
 A' duò Soli lucenti
 Di COS MO, e MARGHERIT A, oggi la Luna
 Offre diuota i tributari argenti,
 Al nascer glorioso
 Del Semideo Tebano,
 Quanto il notturno giro
 Alla mia face intorno
 Più del'usato in Ciel lungo si rese,
 Tanto più chiaro accese
 D'eterna gloria il luminoso giorno,
 Or con nusui prodigi
 Freno il volo. Non meno
 D'ue illustrar di MARGHERIT A il seno
 Di portentosi Eroi FLORA, e PARIGI.
 Dalla gelata Sfera,
 Co' più benigni aspetti*
 Ri-

Riguarderò dell'alta Donna i pregi,
 E di luce guerriera
 Al Sol, ch'entro al suo grembo aurà l'Aurora
 Non turberò già mai
 Confesca eclisse i sempiterni rai.
 Nè mancaron l'Ore notturne di concorrere
 anch'elleno a consigliarne Diana.
 Coro d'O- Prendi sì triforme Dea
 re nott. Nel varcar dell'Etra i Campi,
 E da Giove, e Citerea
 Lieti influssi, e chiari lampi,
 E felici
 Sien gli auspici,
 Che piouendo in largo nembo
 Colmin di grazie a' Regi Sposi il Grembo.
 Con nobil vaticinio di sourane grand'zze per
 la Regia Prole de' Sereniss. Sposi riprese Giove il
 suo canto.
 Gio- Riedano i di felici all'Arno in riuua
 ue. Se dal Franco valore, e dal Toscano,
 Da COSMO, e MARGHERITA oggi s'auutua
 Con bel nodo di fe germe sourano.
 Imiteranno i vostri figli alteri
 Del regnante Luigi il petto audace,
 Mentre nutrendo in sen spiriti guerrieri
 A Marte in grembo ritrouò la pace.
 Questi dal mio gran soglio eletto venne
 Del Ciel d'Europa a serenar gli orrori,
 Quindi gemino serto al crine ottenne
 Di verde Oliua, e d'immortali Allori.

E fra

E fra tanto li due Carri con proporzionato mo-
 uimento volgendosi per lo Teatro, il Sole, e la
 Luna cantarono a vicenda su arie dolcissime varie
 canzonette ad onore de' Regj Sposi framezate da
 gli applausi de' lor pienissimi Cori, imprimendo
 negli animi degli ascoltanti a forza di sì delicata
 armonia vn marauiglioso diletto.

Sole. Io dal gran Carro aurato,
 O fortunati Sposi,
 Discendendo in Permesso
 Vostre lodi a inalzar verrò facondo,
 E voi d'Apollo in vece
 Del Ciel di Flora illustrerete il Mondo.

I. Canterò, che l'aurea lampa
 Del mio crin langue, e vien meno
 Alle faci ond'arde, e auuampa
 Del Gran COSMO il chiaro seno
 Che il fulgor de' suoi Trofei
 Porge luce a' raggi miei.

Coro d'O- Ritirando ad Eto il morso, &c.
 re diurne.

Luna. Io dall'argenteo trono
 Scendendo in fra le Selue,
 Di bella Querce d'Oro
 A' rami appenderò Globi vermigli,
 Innessandoui sopra aurati Gigli.
 Della Pianta Reale
 Ad irrigare il piè vedransti Fiumi
 Offrire in larghi riui
 La chiarezza de' limpidi cristalli,

H

E per

*E per l'erbose valli
Risonar s'udiranno Inni festini,
Mentre l'eccelse fronti
Inchineranno adoratori i Monti;
Ed io più chiara intanto
La Regia Coppia inalzerò col canto.*

I. *D'ogni bosco tra gli orrori,
Della Fama all'aurea tromba,
Mentre l'Eco
Dallo Speco
Ne rimbomba,
Vengan si Ninfe, e Pastori
Per venire al rauco tuono
D'umil Zampogna il boschereccio suono.*

Coro d'O- *Prendi si triforme Dea, &c.*
re nott.

Sole. *Poiche il nettare beuto*
II. *D'Ippocrene auran mie Diue,
D'alte lodi a dar tributo
Scendan d'Arno in su le riuie,
E di Regia Sposa i wanti
Sian tenor d'Illustri canti.*

Coro d'O- *Ritirando ad Eto il morso, &c.*
re diurne.

Luna. *Or scherzando all'erbe in seno
O dell'Arno alta Regina,
Vedi come
Al tuo Nome
Già s'inchina
Cintia, Pan, Fauno, e Sileno,*

Mi-

*Mira al Sol de' tuoi be' lumi
Gioir le valli, e festeggiare i fiumi.*
Coro d'O- *Prendi si triforme Dea, &c.*
re nott.

Sole. *Godo pur, che in van si scorge*

III. *Carco d'Idre il suolo Acheo,
E che in darno ognor risorge
Con più forza il Tracio Anteo,
Che ben tosto i Toschi lidi
Germogliar vedran gli Alcidi.*

Coro d'O- *Ritirando ad Eto il morso, &c.*
re diurne.

Seguiva ancora il passeggio de' Carri, e venendo tutti e due allora di pari pel mezzo del Teatro verso il palco de' Serenifs. continuamente si facean più vicini, fin che finalmente vnitisi, ciaschun di loro cangiando la primiera sembianza, e mutato in vn subito l'ordine de' gradi, de' balaustri, e di tutti gli altri ornamenti, in vece de' primi altri sorgendone, venne a comporsi vna vastissima mole tirata da otto Caualli di fronte, sopra la quale concordemente assisi Febo, e Cintia, ed il lor numero seguito, ne inuitaro vnitamente i Cavalieria festeggiare con allegra danza alle Reali Nozze framezzando lor canzone col Coro di Gioue, e accompagnando etiamdio vn numeroso stuolo di Musici, che situato era su' gradi del Teatro il canto de' Cori, che allora s'vdi la pienezza di sopra cento voci accordate in perfetta armonia, non essendo minore il numero degli stru-

H 2 men-

60
menti di corde, e di fiato, che i Cori ne accom-
pagnauano, e interrompeuano; regolato tutto
con grãdissima perfezione dal Sig. Lanfredin Lan-
fredini, assistito pur anco dalli SS. Giouanni Ca-
nigiani, Iacopo Popoleschi, e Lorenzo Lanfredi-
ni tutti Gentiluomini, che dilettrandosi di tale
studio ebbero cura d'ordinarne in questa parte la
festa. Le parole per tanto de' pienissimi Cori, e
quelle di tutti i passati canti furono parto del gen-
tiliss. ingegno del Sig. Dot. Gio: Andr. Moneglia.

Al ballo Guerrieri,

Di gioie ricetto

Si fascia quel petto,

Ch'irato già fu,

Guerrieri, che fate

Danzate su su.

I. Allora allontanati i Carri, ed i Cauallieri delle
squadre ripartiti in otto truppe dietro a' loro V-
fiziali; i Cauallieri figuranti le Stelle si diuisero pu-
re pigliando luogo quattro di loro, cioè li SS. Ba-
ron' Agostino del Nero, Lionardo Grazini, Ball
Lorenzo Martelli, e Piero Strozzi colla opera-
zione de' lor Caualli di coruette in diritto di stesi
in forma di mezza Luna dietro alla persona del
Sereniss. Principe, il quale mutato fra tanto il Ca-
uallo, e licenziatifi con profonda riuerenza i Pag-
gi, s'era già fatto Guida delle Stelle, che dal luo-
go doue continuamente operauano si diceuano i
Cauallieri del mezzo, e gli altri dodici, cioè li SS.
Alessandro Visconti, Filippo Franceschi, Lionar-
do

61
do Martellini, e Conte Siluio Albergati pure an-
dando in coruette, e li rimanenti SS. Absalonne
Cellesi, Auerardo Ximenes, March. Ferdinando
Malaspina, March. Ferdinando Ridolfi, Fran-
sco Rucellai, Gualtier Panciatichi, Mattias Ma-
ria Bartolommei, e Cau. Siluio Alli con la veloci-
tà, e giustezza del raddoppiare tutti in due gran-
d'ale di stesi faceuan Corte a S.A., il quale diede
allora principio al gentilissimo ballo, muouendo
il suo Destriero in coruette (la più alta, e vaga o-
perazione, che faccia il Cauallo) facendole ribat-
ter da esso in aggiustato tempo di suono surun aria
gentilissima, e bizzarra oltremodo, inuentata, e
composta dal Sig. Domenico Anglesi, che pure
di sua composizione erano tutte le bellestime mu-
siche vditesi nella presente Festa; fra tanto li SS.
che raddoppiuano fecero mostra della loro squi-
sitezza, e gli altri, che andauano in coruette pur
palesaro la lor lindura, terminando tutti il lor mo-
to in forma, che le quattro Stelle Medicee prefero
ordinato posto vicino a S.A., cioè a dire intorno
al Giove Toscano, dalla vicinãza, e corteggio del
quale in tutto il rimanente della festa non si parti-
ron già mai; ma accompagnandosi in tutte le sue
gite gli furo sempre ordinatamente vicine; gli al-
tri SS. del mezzo pur in circolar figura intorno a
S.A. si ripartiro.

II. Quindi i Capi delle squadre col seguito del-
le lor truppe si mossero, e con caracolli giocosi, e
volte ordinate riscõtrandosi distintamente le cop-
pie

62
pie de' Cavalieri all'incontro delle vedute si con-
dussero al cerchio del mezzo, que penetrati, la-
sciando fuori i lor seguaci, resero il douuto offe-
quio ad Alcide, e poscia dopo varj intrecci fatti
col lor galoppo (operazione ordinaria delle squa-
dre) intorno alle Stelle, ne sortirono in verso de'
lor Cavalieri, che ne accorsero loro incontro, e
riceutigli in mezzo si fermaro componendo que-
ste truppe ciascuna da per se vna porzione sferica;
i Capi Truppi seguirono l'esempio de' lor maggiori,
e con mouimenti differenti da' passati si portarono
dentro al cerchio ad offequiar S.A. co' lor maneg-
gi, d'on de togliendosi si fermarono al posto della
seconda figura, delle quali diuerse figure prodot-
te da variati mouimenti, e sciolte con diuerse gi-
te se ne contarono oltre a 25., che se ne tralascera
in buona parte il racconto, dando solo vn breuis-
simo cenno d'alquante delle più principali.

III. Allora Ercole, e li SS. del mezzo con mol-
te passate scambiate di coruette su le volte, essen-
do attrauerfati da' SS. che raddoppiuano con
puntualità d'ordine squisito ne' loro incontr,
vennero con le lor posate a dar nuoua formi al
ballo.

I Capi squadri co' loro seguaci mossero veloce-
mente, e fecero diuersi giri intorno a tutte le 17.
Stelle, termandosi ne' raggi dell' antecedente fi-
gura, ed i Capi truppi pur fecero il smigliante; e
benche lo spazio del terreno per la situazion del
Teatro fusse ripartito disugualmente, pur tutta-
uia

63
uia veniuano a fermarsi tutti nell'istesso tempo a'
punti destinati della figura, segnando questi con
le lor posate quattro mezzelune.

IV. Il Principe Sereniss., e li Cau. del mezzo,
dopo diuersi maneggi formarono con la loro or-
dinata disposizione vna croce, e tutti i 40. Caualie-
ri insieme con rapido passo si mossero, formando
nell' aperture della croce quattro cerchi, che con
mouimenti fra loro contrarij, ma ordinati, si riuol-
geano, rappresentando con separata vnione di
colori di ciascuna squadra vn delizioso giardino,
oue indistretta mano auesse con ispartimenti di uisi
i vaghissimi fiori.

I colori delle belle diuise, che i veghi oggetti
nella lor mescolanza rappresentauano, insieme con
gli abiti di tutte le Comparse furo inuentione de'
SS. Carlo Dati, Cau. Iacopo dal Borgo, e Abate
Raffaello Capponi, a' quali come Gentiluomini
di particolare squisitezza ne era stata commessa la
cura, carica adempita da essi con tal perfezion,
che molto maggiormente fece risplendere il pre-
gio di tutta la festa.

V. Su' bracci della croce S. Alt. fece diuersi
intrecci, mentre gli altri nel centro de' cerchi pur
fecero varie coruette, accompagnati dal moto
de' Capi squadri.

VI. Da questa ad altre figure con diuersi: di biz-
zari mouimenti si passò, il racconto delle quali
per seruire alla breuità si tralascia, sinche finalmen-
te le squadre con vna sciolta di treccia ciascuna
in

in se medesima formarono la nuoua figura, mentre Ercole formategli da' Cauallieri, figuranti le Stelle attorno alcune mezze lune condusse poi la maggiore con lungo, e misurato diritto di coruette, mantenendo sempre l'istessa forma.

VII. Restaron i Cauallieri in tal positura, sino che fossero compiute cinque treccie, dne delle quali furon fatte da' Cauallieri delle squadre, e tre dalli SS. del mezzo, terminando l'ultima S. A. con 4. Stelle, che non ostante la disuguaglianza del numero riuscì ordinatissima.

VIII. Quindi repartiti tutti i Cauallieri in 5. circoli mouentisi con moti fra di loro contrari intorno a S. A. situato nel centro, rassembrauane le Sfere Celesti, che attorno alla terra con mouimenti ordinati perpetuamente s'aggirano.

IX. Disciolta per vaga maniera la passata figura formarono i Cauallieri vna Stella, ch'a spandere alla presente festa vna luce di fama immortale vibraua lampi chiarissimi; ed essendo S. A. nel mezzo auua il voto de' raggi di rincontro alla Serenis. Sposa, onde come da luminosissimo Sole predea suoi splendori la nuoua Stella.

X. I Caualli di terra ferō biscia tra' raggi, e poscia con volte ingannate, e diuersità di gite si formò nuoua figura, nella quale ciascuno operaua, e finalmente alla cadenza degli strumenti tutti vnitamente si fermarono trouandosi a' posti destinati per segnar la figura, cosa di così difficil riuscita, che anco appresso coloro, che pur la videro si rende

de quasi impossibile il crederla, ma la disposizione, con la quale ordinato fu il tutto dal Sig. Carducci, e la puntualità di tutti que' Cauallieri, che vi operarono la fecero sortire con sì fatta giustezza, che non vn ballo pareua di persone a' cavallo furun pubblico teatro, oue il pregio suol consistere nella vastità, ma ben si vn'ordinata danza fatta con tutte le squisitezze dell'arte da huomini peritissimi in vna priuata stanza.

XI. Cangiata allora l'aria, i Cauallieri vennero formando altra figura accompagnando con la lentezza dell'ordinario passo la grauità del nuouo tuono. La notizia più particolare di questa, e dell'altre figure si auerà da' delicatissimi intagli fattine dal Sig. Stefano della Bella; onde anco si prenderà più esatta cognizione di tutte le bellissime macchine, che sul Teatro si videro inuentate dal fecondissimo ingegno del Sig. Ferdinando Tacca, che ne fu l'Architetto.

XII. Quindi i suoni pur nuouamente mutando l'aria vna ne feron vdire, che solleuando con la sua allegra armonia gli animi degli Spettatori gli traueua con piaceuol violēza all'attenzione; e allora il Ser. Princ. essendosi trattenuto per lo passato del ballo nel centro delle figure, venne a pigliar posto alla testa de' Cauallieri a dirimpetto al palco de' Serenis, oue giunto fece vna treccia di coruette colle Stelle Medicee in cinque difficilissima, mentre con altre treccie pur similmente gli altri Cauallieri si portarono a dar nuoua figura al ballo.

XIII. Quindi il Serenis. Principe seguito da

molti fece vn vaghissimo ruppolone in coruette, e fra tanto li Cavalieri delle squadre con moltiplicati intrecci in guisa d'ondeggiante marea rigirandosi, tornarono finalmente a pigliar luogo dietro alle Stelle in pieno squadrone, e a riunirsi insieme i Cavalieri di ciascuna schiera, dōde ordinatamente sfilando col seguito delle genti a piedi, fatta profonda reuerenza a' Serenissimi, uscendo del Teatro in bella ordinanza, diero fine alla Festa; a cui contribuì molto la vigilate assistenza del Sig. Balì Lorenzo de' Medici, che ne fu Proued.

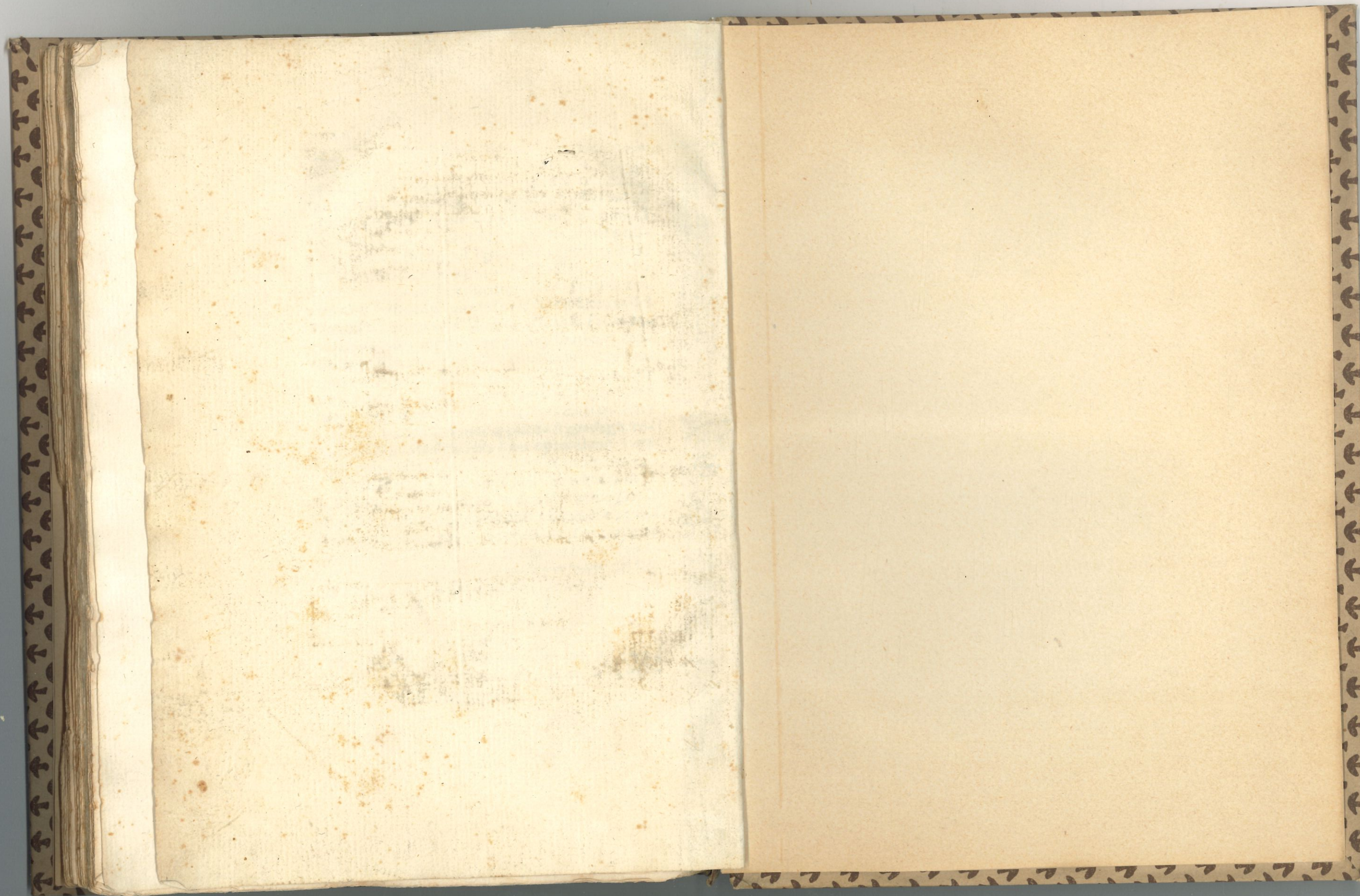
La bizzarra inuentione del Sig. Carducci dando aggiustati riposi a' Caualli fece di maggior lunghezza di quella vfata fin'ora in simil festeggiamento il presente ballo, che per questa, e per tante altre singolarità introdotteui grandissima gli se ne debbe la lode; nè minor applauso si guadagnarono con la puntualità della loro operazione tutti que' nobilissimi Cavalieri, che v'interuenero.

Ma il Sereniss. Principe e nella franchezza dell' adoperar l'armi, e nella lindura del maneggiar il Cauallo mostrando egualmente e bizzarria, e valore portò alla nobil operazione l'ornamento maggiore; alla quale per aggiugnere nuouo splendore colla loro presenza etiamdio vennero dal Cielo di Germania Stelle di prima grandezza.

I L F I N E.

Errori.

19. ali. ale. 20. vestiti. vestite. 26. gli. loro.
50. putta. tutta. der. per. ti. di. le quattro
fin te. li quattro finti.



07168

